



«L'obbligo di dare all'indagato immediata notizia dell'apertura di indagini previsto dal disegno



di legge Pittelli è pericoloso per la giustizia e per la sicurezza dei cittadini. È come dire a Dracula

dov'è la banca del sangue». Gian Carlo Caselli, procuratore generale di Torino, Tg3, 17 agosto

L'INSOPPORTABILE COMPATTEZZA DELL'OPPOSIZIONE

Furio Colombo

Tokyo Rose non ha vinto la guerra ma certo ha rallentato un po' l'avanzata degli americani verso il Giappone negli ultimi mesi della Seconda Guerra Mondiale. I soldati americani erano sparsi per le giungle asiatiche, e la voce di Tokyo Rose li raggiungeva nella solitudine. Diceva loro: «State sbagliando, state perdendo, i vostri capi vi hanno abbandonato. Vi mandano avanti da soli a combattere una guerra senza speranza. Non vi accorgete dell'errore? Se vi ostinate a rimanere uniti, resterete lì nella giungla altri dieci anni». I soldati americani erano testardi. Non hanno preso in considerazione gli argomenti di Tokyo Rose. Noi abbiamo Pierluigi Battista (La Stampa, 14 agosto). Lui sa che la sua voce ha un certo ascolto a sinistra. E sa che questo è un brutto momento per la destra verso cui simpatizza, però con lo stile di chi sta in mezzo alle parti. E sa dove è il nervo scoperto dello schieramento di opposizione, e in particolare della sinistra: è fra coloro che - per riguardo verso le istituzioni, per rispetto verso il capo dello Stato, per il sostegno convinto al bipolarismo e all'alternanza - si sono subito impegnati a condurre una opposizione pacata, magari fondata sul dialogo.

Questo tipo di governo, la sua maggioranza, i suoi leader i suoi peones, li hanno subito colpiti in faccia, trasformando le Camere (in particolare il Senato) da luoghi dialoganti di democrazia partecipata (io dico, tu rispondi, io ascolto) in una piazzetta delle esecuzioni in cui vengono amputati, fra le grida festose della maggioranza, pezzi di Costituzione, di decenza e persino di buon senso. Smontano e rimuovono leggi, sostituiscono parti dell'ordinamento dello Stato, introducono, per ragioni personali, provvedimenti che rendono impossibile il funzionamento della giustizia. Quando hanno un po' di tempo libero accontentano le ossessioni rancorose di un gruppo secessionista con leggi disumane e inapplicabili (le impronte digitali obbligatorie per 60 milioni di persone, e te lo dicono senza ridere). E quando devono mettere, nero su bianco, i numeri della economia, prima mentono, accusando altri, poi nascondono, poi fingono di avere altri dati, poi mentono di nuovo, mentre l'intera scena mondiale conferma che mai una volta hanno detto la verità.

Per fare tutto questo hanno dato uno strappo brutale (e altri si preparano a darne) ai legami con l'Europa. Hanno reso l'Italia «un caso», osservato con costernazione dai governi e dai leader delle democrazie industriali. Hanno liquidato il ministro degli Esteri (che non stava al gioco), hanno perduto il ministro degli Interni (che ha dato notizie troppo franche della sensibilità morale del gruppo), hanno commissariato, ovvero messo agli ordini esclusivi del presidente-imprenditore, il ministro dell'Economia più sfiduciato del continente. Intervistati mentre sono in vacanza, i ministri sopravvissuti fanno rimbalsare da una spiaggia all'altra (e da un TG controllato all'altro) lo slogan: «Su questo decide Berlusconi».

Berlusconi, infatti, ha una sorta di «interim» su tutto, tanto che provvede anche all'educazione fisica dei suoi sottoposti (marce in divisa a villa Certosa) e al loro trattamento (le canzoni che scrive con il cantautore Apicella).

SEGUE A PAGINA 26

Irak, Putin volta le spalle a Bush

Gli Usa vogliono la guerra, la Russia no e firma un accordo da 60 miliardi di dollari con Saddam. Anche Schröder è contrario. Chi sceglierà Berlusconi tra l'«amico George» e l'«amico Vladimir»?



WASHINGTON È sorto un nuovo ostacolo sul percorso di guerra di George Bush: Russia e Irak hanno annunciato ieri un accordo di cooperazione economica per i prossimi cinque anni. Un accordo da 60 miliardi di dollari che crea forte irritazione alla Casa Bianca, già alle prese con i dubbi e le contrarietà dei governi europei: ancora ieri il cancelliere tedesco Schröder ha ribadito il suo no. Unico a non pronunciarsi, finora, il governo italiano: chi sceglierà Berlusconi, l'«amico George» o l'«amico Vladimir»?

MAROLO e FONTANA A PAGINA 2

L'emergenza maltempo

Ora la piena minaccia il nord della Germania. Pronto un piano di aiuti per la Mitteleuropa

MONTRONE e SACCHETTI A PAGINA 11

IL PRESIDENTE SEMPRE PIÙ SOLO S'INCRINA LA GRANDE ALLEANZA

Siegmund Ginzberg

La guerra d'Irak non ci sarà, dopotutto? «La guerre de Troie n'aura pas lieu» è il titolo provocante del gioiello teatrale che Jean Giraudoux scrisse tra le due guerre mondiali. Vi si susseguono in crescendo, gli argomenti per cui la guerra di Troia non s'ha da fare. All'ultimissimo istante, il sipario, che sta già calando su Ettore che dice ad Andromaca: «La guerra non ci sarà», si rialza e la conclusione è che invece ci sarà. Pochi anni dopo ci sarebbe stata la Seconda guerra mondiale, di cui la guerra di Troia era l'allegoria.

Sarebbe azzardato trarne conclusioni affrettate. Ma in questi ultimi giorni c'è stato un susseguirsi incalzante di argomenti che sconsigliano una guerra americana contro l'Irak di Saddam Hussein. I più forti e risonanti sono venuti da una parte inattesa, da alcuni dei più rispettati consiglieri ed esperti di politica e strategia internazionale della destra repubblicana, l'area politica cui fa riferimento l'attuale presidente degli Stati Uniti.

SEGUE A PAGINA 2

Zuffa di governo, tre ministri in bilico

Si riparla di rimpasto, litigano Bossi e Buttiglione. Sirchia, Moratti e Lunardi rischiano il posto

Inghilterra sotto choc: uccise le due bambine scomparse



Mazzi di fiori sul luogo dove sono stati ritrovati i corpi delle bambine

Ansa BERNABEI A PAGINA 10

ROMA Buttiglione insiste: verifica a settembre. E la sua richiesta - diretta fra l'altro a chiarire i rapporti con la Lega sempre più aggressiva - fa andare su tutte le furie gli alleati di Forza Italia. Ma il tema esiste. Più di un ministro è in bilico, come spiega in un'intervista a "L'Unità", il capogruppo Ccd alla Camera, Luca Volontè. In discussione, in particolare, Sirchia, Lunardi e Moratti.

COLLINI LOMBARDO PAG. 3

Rai

L'Ulivo contro Gasparri «Favorisce Mediaset»

A PAGINA 4

BRUTTE STORIE DI BRUTTA GENTE

Gina Lagorio

Una volta quando un amico lo sparava troppo grosso usava dire «mi toccò», mi chiedo cioè se ci sono, se sono proprio io ad ascoltare o vedere parole e gesti tanto fuori dalle consuetudini e dal buon senso per essere reali. Di promessa in promessa di decreto in decreto di cronaca in cronaca, ormai non ci sono più limiti all'improvvisazione. Quel che suonava paradossale non lo è più, fa parte dell'allegria gestione della nostra politica, anzi del politichese quotidiano. Così, chi vede ascolta subisce, passa in un irresistibile scivolare verso il nulla, dalla meraviglia allo sgomento allo sdegno e infine all'incredulità.

Abito a Milano, Albertini è il mio sindaco, anche se non l'ho votato. Sono una cittadina incredula. Mi chiedo se la mia sia una reazione anagrafica, ma se così fosse, che sono ormai troppo provata e incapace di accettazione del comportamento e del linguaggio altrui, perché tanti come me ogni giorno di più si aggregano per dire di no, senza bisogno di levate di scudi comandati, di ordini impartiti da qualche istituzione, partito o associazione, gruppo pensante sotto un'insegna civile decente? Perché la conclusione a questo punto è chiara a tutti: non si può comunicare senza una convenzione linguistica condivisa. Se le cose stanno così nel mondo dei vincitori politici, non ci può essere con loro passaggio d'idee, scambi di opinione, confronto. Altro che bipartisan! Altro che revisionismo!

SEGUE A PAGINA 3

Il summit di Johannesburg

LA TERRA MUORE, SALVIAMO LA TERRA

Walter Veltroni

penso che anche in tanto disastro ci sia qualcosa che ci può consolare: una lezione, un ammonimento che l'astuzia della storia ci tira addosso nel momento in cui - forse, se ne saremo capaci - potremmo trarne il massimo beneficio. Le inondazioni in Europa, ma anche

Una foto una storia

Il piccolo ebreo catturato dalle Ss nel ghetto di Varsavia

SETTIMELLI A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 27

I libri della collana LA NASCITA DEL GIALLO

A richiesta in edicola "L'albergo stregato" di Wilkie Collins



Con l'Unità in edicola a soli € 2,10 in più.

Quando ho visto le foto prese dal satellite di quella nuvola che copre ormai un bel pezzo dell'Asia meridionale (il che vuol dire che il cielo non è più lo stesso per miliardi di persone) ho avuto una strana sensazione. È come se la nostra Terra volesse segnalare perfino ad altri mondi, persi nello spazio, la propria disperazione. Poi sono arrivate, dentro le nostre case, le immagini di devastazione di Praga, la Città d'Oro, di Dresda, con i treni che sembravano galleggiare alla stazione e la paura che le mura dello Zwinger non bastassero a far argine per proteggere Raffaello, Cranach e Tintoretto. E poi Salisburgo, Vienna, Bratislava, Budapest: come se l'intero Centro Europa, dai nostri confini del nord al cuore della Russia fosse ripiombato, con tutti i suoi tesori e tutta la sua civiltà, nella condizione precaria dell'uomo delle caverne, terrorizzato dal fulmine, nudo nella pioggia nella grandine e nella neve, esposto al rischio d'esser trascinato via dall'acqua e dal fango. Impotente.

Eppure, poiché mi considero un ottimista, mi piace